IL MARTIRIO DI ZARA

Regina di Spagna,

E DI MEMETTO

Principe della Libia

Oratorio per Musica à quattro Voci.

IN BOLOGNA, M. DCCIII.

Per l' Erede di Vittorio Benacci.

Con licenza de' Superiori.

Vidit D. Seraphius Rotarius Cleric. Regul. S. Pauli in Metropolitana Bonon. Pęnit. pro Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino D. Cardinali Iacobo Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

Imprimatur

F. Hyacinthus Pius Tabalius Magister Pro-Vicarius S. Officij Bononiæ.

AL LETTORE.

BEnche il P. Rogatis narri diffusamente l'Historia, si aggiunge per maggior chiarezza, che il Rè della Libbia ordinò fosse data la Morte al Principe Memetto suo Figlio, & anche à Zara rimasta sua Prigioniera, mentre questa persuase Memetto di lei invaghito à farsi Christiano per poi haverlo in Isposo.

PERSONAGGI.

Zara Regina di Spagna.
Memetto Prencipe della Libia.
Tariffo Generale dell' Armi more.
Sacerdote.

PRIMA PARTE.

Choro.

Vittoria vittoria:
Il gotico impero
Frà lacci ſoſpira,
Nel rio ſangue Ibero
Già nuota noſtr' ira,
Ch' è Madre di gloria.
Vittoria, &c.

Tariffo. Tacete ò là tacete
I glorioſi vanti,
Che opportuni non ſon, benche ſon giuſti.
Cadde Cordoua è ver, e con lei cadde
Il ſuperbo Rodrigo;
Mà ſe l' opprimer toſto
Mal prouiſto nemico è più ſicuro,
Poniam ora ò miei fidi alla cuſtodia,
E di Zara, e di Cordoua Memetto,
Poſcia volgiam con l'armi anco la ſpeme
Di Granata al bel Regno,
Prima, che la tardanza
Dia l'agio ai vinti à riunir le forze
Dal timore diſperſe,
Mentre fortuna, or tanto amica ai Mori,
Nuoue palme promette, e nuoui alori.

All'

All'Armi sù sù.
Si fuenino Salme,
E il Sangue nemico
Inaffi le palme,
Irrighi gl'alori,
Vnito ai sudori
Di nostra virtù.
All'Armi, &c.

Tù gouerna ò Memetto
In tanto la Città con giusto impero,
E insieme ti prepara
D'esser custode à Zara.

Mem. Signor per custodir preda sì grande,
Cui cedono altri acquisti à mille à mille,
Argo fedel saran le mie pupille.

Mem. Torna ò grande torna à pugnar.

Tar. Resta ò grande resta à regnar.

Mem. Stringi inuitto l'vsbergo, e l'acciaro.

Tar. Tù sospendi quel Brando sì caro.

Mem.
Tar. } Sempre auezzo à trionfar.

Torna ò grande, &c.

Mem. Và pur, e vinci, che ora le Vittorie
Son sicure, e vicine, e tù se poni
Il regal piè da crudi lacci accolto,
Io vinto, e prigionier son del tuo Volto.
Sono le tue Catene
Legami à questo Cor,

 E le

E le tue viue pene
Dan Vita al mio dolor.
Mà perche piangi, e quando fia ch'io miri
De gl'occhi tuoi sereni i vaghi giri?
Zara. Se le perdite sono
Senza termine alcun, in questo Core,
Deue eterno albergare anco il dolore.
Mem. E pur la Schiauitù troua riposo.
Zara. Perdei la libertà, perdei lo Sposo.
Sì sì vuò pianger tanto,
Che con dirotto pianto
Pietoso il Ciel farò.
E se per fato rio
Il mio Sole spario,
Sinche spunti dal Mare
Di mie lagrime amare,
Sempre lo bagnerò. Sì sì, &c.
Mem. Quì nel mortal confine
Quanto accade di lieto, e di funesto
Opra è del Ciel, che tutto muoue, e regge,
Pensa, che se fù vinto
Il Regno Ibero, e il tuo Rodrigo estinto,
Fù voler del destino, al cui volere
Contrasta in vano il frale vman pensiere.
Deh consolati omai,
Che se il Regno perdesti,
E lo Sposo diletto,
Ecco vnito in Memetto,

Se

Se pur dell'amor tuo lo ſtimi degno,
Altro Spoſo altro Regno.

Zara. Spoſo infedel, Regno infedel non curo.
Nò nò non è poſſibile,
Ch'io l'alma ſpoſi,
E che dia loco
A vn Infedel.
Com'è poſſibile,
Che mai riposi
In ſen di foco
Vn Cor di gel. Nò nò, &c.
Speri ſol dal mio Cor fida mercede
Chi meco ſarà fido alla mia fede.

Mem. Telo fù la ſua voce
Bella sì, mà feroce,
Che le ſperanze mie
Tutte conuerſe in polue,
Anco vn ſereno Cielo
Talor ſi cangia, e poſcia vibra il telo.
Penſieri à conſiglio,
Penſieri, che fò?
Il Dio faretrato,
Che il Cor fà beato
Mi dice di sì;
Del Padre il timore,
Dal Regno l'eſiglio
Riſpondon di nò. Penſieri, &c.

Fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE.

Mem. TRoppo, ò bella chiedesti;
Come lasciar dourò
Quella fè, che col latte io già succhiai?
Pur spera, che il farò.

Zara. Mà s'io fede ti dassi
Di futuri Imenei?

Mem. All'ora cangierei
La speranza, che diedi in vera fede.
Sò, che non può perir chi à tè ben crede.

Zara. Credi pur nel mio Dio,
Nel di cui solo onore
Ecco consagro à te qual Sposa il Core.

Mem. Approuo la tua Legge, e ogn'altra oblio.
Tormenti sparite,
Fuggite dal Sen.
Ne più differite
All'alma
La calma è 'l seren.
Tormenti, &c.

Zara. Finche sacro Ministro à te non dona
Con saluteuol bagno
Vn alma viè più illustre, e più sincera,
Non mi lusingo ancor di pace vera.

Mem.

Mem. Ciò, che dissi sarà.
Mà sento solleuarsi entro il mio Petto
Mille pensieri incontro vn buon desio;
Lo splendore del Regno.
E l'ira di mio Padre
Sono i Duci più fier di queste Squadre.

Zara. Scettri, e Corone d'or
Il vostro bel fulgor
Tosto vien meno.
Così del Genitor
S'estingua in breue d'or
L'ira del seno.
Scettri, &c.

Mira il Ciel, com'è vasto,
E più quel vasto Core
Del dolcissimo amor, che lo gouerna.
Quiui vn Regno, & vn Padre à te prometto,
E le lor qualità dirà l'effetto.

Mem. Non più cedo al consiglio
Habbia il Padre, che dici in cura il Figlio.
Siete al Cor dolce conforto
Del mio ben voci beate;
E à vn sol lampo di due Stelle,
Con due scorte così belle
A regnar voi mi guidate.

Zara. Non più non più dimore
China l'vmil Ceruice all'opra pia,

E la

E la Mente ſolleua al gran miſtero;
Che la poſſente mano,
E più le ſanti voci
Di queſto Sacerdote oprano in tè,
In quell'onda deponi
Le ſozzure d'Adamo,
E le glorie del Ciel poſcia cantiamo.

S' ode Sinfonia.

Mem. Mà qual dolce Armonia
Fà prouar quà giù in Terra
Vn contento di Cielo all'Alma mia?
Sacer. Memetto, io già t'armai
Di valor, di coſtanza il Petto, e l'Alma,
Dunque ſprezza le pene,
E quando ſia paleſe il tuo diſegno,
La più magnanim opra
D'Anima battezzata,
Mentre l'onor del ſuo Signor lo chiede,
E' che muoia fedele alla ſua Fede.
Mem. Non pauenta vn Cor coſtante
Del Tiranno il rio furor.
Haurò ben forza baſtante
Da ſprezzar la Morte ancor.
E come ſia, che il Cor cangi deſio,
Se il coraggio di Zara è legge al mio?
Sacer. Volgi la mente al Cielo, e in lui t'affida,
Che

Che ben ſpera ogni Cor, che in lui confida,
Santo ardor, che l'alma accendi,
Queſto nuouo albergo prendi,
E di nuoui Rai l'adorna.
Ben ſai tu quanto ſia frale
Il Mortale
Incoſtante vman penſiero,
Che del Mondo luſinghiero
Nell'error ſempre ſoggiorna.
Addio Zara, e Memetto
In Cielo vi precorrò, in Ciel v'aſpetto.

Mem. Mà qual ſuono improuiſo
Di bellici Stromenti
Odeſi d'ogn'intorno?
Turbato nel ſembiante
Quà Tariffo ſen' viene.

Tar. Dunque ſarà Chriſtiano,
E di Zara Conſorte
Del Libico Monarca il Figlio inſano?
Ah, che magia d'vn volto
Con amoroſo incanto
Può l'Vomo ſaggio trasformare in ſtolto.
Or che ciò m'è paleſe,
Li caſtighi ſaran pari all'offeſe.
Vendetta richiede
La Fede tradita
Schernita negletta.
Vendetta, &c.

Mem.

Mem. Gran Duce. *Tar.* Empio, e tant'osi
Con delitto sì indegno
Tradir la Fede, il Genitore, il Regno?

Mem. Eterna verità
Non caduca beltà
Il mio Cor trasformò,
E d'vn amor terreno
All'amore diuin l'alma guidò.

Tar. Il diffender l'errore
E' dello stesso error colpa maggiore.
In Carcere ristretto
Sia con Zara Memetto.

Mem. E donde tanto ardir
Frà lacci imprigionar
Prole Augusta, e Reale?

Tar. Il tutto può della mia Legge il Zelo.

Zara. Il mio Cor ti vede ò Morte
Mà il tuo fiero non pauenta.
Hò nel petto vn alma forte,
Che il pensier non mi sgomenta.

Fine della Seconda Parte.

TER-

TERZA PARTE.

Mem. Cieca furia è amor di Stato,
Che hà nel Sen la gelosia.
Parmi vdir la mesta Tromba,
Fatta Araldo di mia Tomba,
E il furor d'vno spietato
Muouer guerra all'Alma mia.
Cieca furia, &c.
Tarisso in vano tenti
Con Catene auilire il mio coraggio;
Incontrarò i tormenti,
E forte mi vedrai quanto fui saggio,
Io non temo la morte, alma, che sale
Sù le Sfere del Ciel viue immortale.
Zara. Mio Sposo, oh con qual serto
Intessuto di Stelle
Le più vaghe, e più belle
Verrà la gloria à coronar tuo merto.
Già parmi, che festosi
Entro sì oscuro albergo
Vengan gl'Angioli in Terra,
E custodi amorosi
Con forza sourumana
Dian lena al Core in sì dubbiosa Guerra,
Il Ciel per noi combatte,
Il Ciel per noi ogni Tiranno abbatte.
Te-

Temer non sò quà giù Martir, che vola.
Io porto nel mio Cor
Cosi fedele ardor,
Che il mio coſtante ardir viè più conſola.
Si tinga di roſſor la Luna, e impari,
Che agl' Eletti di Chriſto,
Per far del Cielo acquiſto,
I tormenti maggior ſono i più cari.

Mem. Sei Martir à me sì caro,
Che io ti bramo anco maggior.
Se ſoffrendo à me preparo
Premio eterno al mio dolor.

Tar. Sconſigliato Garzon, folle Donzella,
Qual luſinghiero inganno
Vi fà ſoffrir di Morte il crudo affanno?
Io piango, ed amollire
Col pianto io pur vorrei
I voſtri Cor di Saſſo,
E placar d'vn deſtin peruerſo l'ire.
Peruerſo sì mentre morir douete
Per comando di chi vi diè la Vita.

Mem. Coſtante il colpo attendo.

Zara. Offro all'Acciaro il Sen,

à E con vguale affetto

2. Sia il morir per la Fede vgual diletto.

Tar. Già che il morir v'aletta,
Sia del voſtro desìo premio il morire,
Che la Morte alla fin tronca ogni ardire.

Mini-

Miniſtri fedeli
Con modi crudeli
Tormentategli,
E con fiero Martire
S'accingano al morire
Per l'empia ſua fè.
S'affoghi nel Sangue
La lor fede ria,
E ſorga la Luna
Da quel roſſo Mar
Più bella di pria.
Miniſtri, &c.

Macon col Sangue loro oggi ſi fregi,
Serui eſequite, & obedite à Regi.

Zara. Prence vn Anima forte
Trionfa con la Vita, e con la Morte.

Mem. Reina anche morendo
Dal tuo gran Core à trionfare apprendo.

Tar. Sembra dolce il morir ſe non ſi proua,
Mà quando il colpo abbatte,
A vn generoſo Cor l'ardir non gioua.
Alme ree per voi pietoſa
Non ſarà la crudeltà.
E ſarà per voi penoſa
Senza ſcampo l'empietà.

Mem. Prouinſi omai del noſtro Core i vanti,
E non ſi tema, ò cara.

Zara. In virtù del mio Dio ſarem coſtanti.

Mem.

Mem. S'aualora il mio Core alle tue voci;
Vengan Mannaie, e Croci,
Mi fan'tuoi saggi accenti
Grata la crudeltà, cari i tormenti.

Zara. Già con egual sciagura
Ci minaccia il destino vgual martiro:
Teco vissi fedele,
Teco fedel sarà la mia suentura.
E in onta ancor di così dure tempre,
Godrò teco nel Ciel viuer per sempre.

Se l'amore ci legò,
Giusto è ben ch'or stringa più.
Io fedele à te sarò,
E tù à mè, mà più à GIESV'.

Già il Ministro s'accosta,
E con fiero sembiante
Gira l'orrido acciar.

Mem. Può ben lasciar la Vita
Mà non già la costanza vn saggio Core.

Zara. Mi fan le sue minaccie or mai sì ardita,
Che sparì dal mio Sen ogni timore.

à 2. Tù puoi mio diletto Signore
Dar coraggio al mio Core,
Che à te più fedel morirà.
Pietade, ò Dio pietà.

FINE.